

Trimetro giambico su *kylix*

Il piede di *kylix* attica a vernice nera è stato scoperto nel 1977 durante gli scavi condotti a Fanagoria dall'istituto di archeologia dell'Accademia Sovietica (ora russa). La base è stata ritrovata in un livello datato tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C. Vinogradov lavorò all'iscrizione agli inizi del 2000. Egli aveva intenzione di presentare la *kylix* alla conferenza internazionale sulle evidenze del greco nel Bosforo che si sarebbe tenuta nell'ottobre di quello stesso anno a Taman, in Russia. Sfortunatamente morì nel mese di maggio e del suo lavoro sull'iscrizione non resta che l'*abstract* che inviò al comitato organizzatore del convegno, pubblicato in inglese in «Talanta» 32/33, 2000/2001 alle pp. 79-80, con fotografia. Lo stesso *abstract* è stato pubblicato in «VDI» 2001, pp. 103-104, senza fotografia. Su questo contributo, Dubois¹ esprime il suo parere in «BE» 2003 no. 394.

L'epigrafe è di grande interesse considerata la scarsità dei dati appartenenti alla fase arcaica e classica del Bosforo Cimmerio e relativi alla presenza fisica degli stranieri nelle regioni a nord.

Le varie ipotesi di interpretazione avanzate per l'iscrizione non sono concordi. Vinogradov intende il testo in ottica spiritosa, come se la bellezza del dono gareggiasse con la destinataria. A proposito di quest'ultima, la immagina etera

¹ Dubois interviene nel testo intendendo εἰμὶ come enclitica preceduta da aggettivo e propone di eliminare il punto in alto prima del verbo.

oppure semplicemente come una donna molto ammirata. Di altro avviso è invece Dubois, che ascrive il manufatto fra la categoria degli oggetti parlanti, caratterizzato al contempo da un lessico volutamente ambiguo, adattabile cioè sia al contenitore descritto che alla donna². Infine Chaniotis, in *SEG* 51.991, ipotizza la realizzazione dell'oggetto in contesto simposiale e propone di leggere in *incipit* la sequenza Σίμων. Che l'oggetto sia da leggere nell'ottica del simposio è confermato anche da Dettori 2009, il quale sostiene, p. 220, che l'iscrizione sia un vero e proprio manifesto simposiale, come altre che dicono delle qualità del simposiasta «attraverso oggetti emblematici, che erano di proprietà e di uso strettamente personale o, tutt'al più, condivisi con intimi. Le qualità dello strumento simposiale per eccellenza sono le qualità simposiali del suo possessore o, comunque, di chi allo strumento ha consegnato il suo messaggio».

Anche la patria dell'incisore ha destato non pochi dubbi: poiché spesso le iscrizioni da Fanagoria hanno mostrato una certa vicinanza con quelle euboiche, almeno dal punto di vista della scrittura, Vinogradov ha pensato all'Eubea come patria natia del lapicida e afferma che l'incisore sia un euboico proveniente da Egina.

Di diversa opinione è, di nuovo, Dubois; lo studioso pensa all'incisore come ad un euboico proveniente da Eretria o dal sud dell'isola, dove a partire dal V sec. l'influenza dell'alfabeto attico sembra portare ad abolire alcune caratteristiche “rosse” dell'alfabeto locale³.

In effetti, la colonia di Fanagoria⁴ rappresenta il più grande agglomerato greco presente nella penisola di Taman, esteso lungo tutta la sponda orientale del Bosforo

² Una situazione simile è attestata in un'iscrizione da Gravisca, IGDGG 167.

³ Cfr. Jeffery, *LSAG* p. 85-87.

⁴ Per la città cfr. Hansen, *Inventory* no. 706

Cimmerio, a 25 km a nord-est di Ermonassa. Dopo Panticapeo fu la seconda città per importanza durante il Regno del Bosforo di età ellenistica. Fu fondata, secondo la tradizione, nel 543 a.C. da coloni di Teo che partirono dall'Asia Minore dopo l'arrivo di Ciro il Grande. Teo, a sua volta, era stata colonia fondata da Tessali e da Atene nel I millennio a.C.; passò sotto il dominio persiano dopo le vicende di Creso e in seguito fece parte della Dodecapoli Ionica. Gli abitanti di Teo rifondarono Abdera (che era stata colonia di Clazomene) dopo che Ciro aveva fatto sottomettere da Arpago le città greche. Proprio in questa fase va inserita la fondazione di Fanagoria che già nel VI sec. commerciava con la Grecia. Il vaso è da inquadrare dunque fra le testimonianze di tali rapporti.

Dal punto di vista contenutistico l'epigramma presenta un *topos* abbastanza frequentato, ovvero quello del vaso che si attribuisce una o più caratteristiche, come nel caso di *CEG* 447, 450, 454, 460, 464, o ancora Lazzarini, «Arch. Class.»25-26, p. 343 no. 4, p. 350 nn. 17 e 19, p. 352 no. 21, p. 364 no. 32, *SEG* 34.370.

In genere, questi “oggetti parlanti” si attribuiscono qualità generiche (come κάλλος) oppure specifiche per la loro funzione. Ma nel caso di Fanagoria la situazione è meno lineare, come afferma Dettori 2009 p. 217: «il dato è quantomeno ambiguo: 1) può trattarsi di una coppa usata come medium, attraverso cui un personaggio femminile, di nome Simon elenca le proprie qualità. Divinare il/i destinatario/i è evidentemente disperato, ma l'ambito è pressoché sicuramente simposiale. Qui si collocherebbe l'ipotesi di Chaniotis, di un'allocuzione di una donna a un uomo di nome Simon, appunto in occasione simposiale, attraverso la coppa. In questo caso non si tratterebbe di un oggetto parlante e gli attributi non sarebbero della coppa; 2) la coppa definisce se stessa: in questo caso si attribuisce qualità umane, χαρίεσσα εἶμι

κάλλος, ἀγαθὲ καὶ μετρίῃ. Questa è l'opinione di Vinogradov p.144, per il quale è come se il dono intendesse rivaleggiare con le qualità della destinataria, l'etera Simon, almeno per il κάλλος[...]. Vinogradov a p. 103 esplicita che ἀγαθὲ καὶ μετρίῃ sono da intendere come attributi della coppa. Dettori inoltre a p. 220 aggiunge che: «χαρίεσσα κάλλος vuol dire sostanzialmente καλή, l'epiteto più frequente con cui si autodefiniscono i contenitori [...]. E infine μετρίῃ: esprime la qualità della misura nell'essere umano, ma la stessa, più specifica, nello strumento per bere, precisamente una misura che parte da una base quantitativa, una "misurata" quantità di vino, ma che è un presupposto necessario per la misura etico-comportamentale, e quindi umana, che chiamiamo moderazione. Moderazione che, a sua volta, è una delle componenti necessarie del simposio».